



GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

COMUNICATO STAMPA

*Mozione del centro sinistra per impugnare dinanzi alla Corte
Costituzionale il decreto Ronchi
Giuseppe Cuccu: “La Giunta si impegni perche l’acqua rimanga un
bene pubblico”.*

Cagliari, 23 novembre 2009– “Il decreto Ronchi apre la strada a speculazioni selvagge da parte delle multinazionali che si butteranno a capofitto sull’ *oro blu*, con oneri sempre più pesanti a carico dei cittadini”. Lo dichiara il consigliere regionale del Partito Democratico Giuseppe Cuccu, primo firmatario della mozione dei partiti di opposizione in Consiglio Regionale volta ad impugnare il Presidente Cappellacci e la Giunta Regionale ad impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale l’art. 15 del decreto Ronchi approvato giovedì con voto di fiducia dalla Camera dei Deputati.

“L’acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita e la disponibilità e l’accesso all’acqua potabile costituiscono un diritto inviolabile dell’uomo, pertanto essendo un diritto non può essere considerata una merce ma un bene comune e pubblico. L’acqua al pari dell’aria essendo una risorsa fondamentale deve essere nella disponibilità di tutto il genere umano” affermano i consiglieri di centro sinistra in premessa alla mozione. Secondo l’on. Cuccu “Il sistema di gestione dell’acqua ha bisogno di essere migliorato per ridurre gli sprechi e le inefficienze, ma questo non necessariamente deve essere fatto con aziende private, anzi dove grandi società hanno preso il controllo non sono diminuite le perdite della rete e le tariffe sono anche aumentate”. “Per questo motivo - conclude il consigliere regionale del PD - la Giunta Regionale oltre ad impugnare il decreto Ronchi deve mettere in campo tutti gli adempimenti necessari a garantire che le quote di ABBANOA rimangano di proprietà pubblica”.

Il centro sinistra sardo “auspica che su questo tema si apra un ampio dibattito in Consiglio Regionale e nell’intera isola e che le forze politiche trovino l’unità per contrastare un provvedimento che espropria l’acqua potabile dal controllo degli Enti Locali e dei cittadini e che consegna l’acqua ai privati con tutte le conseguenze sociali che ne possono scaturire”.